Anno XXXV. Lunedì 13 Novembre 1882 N. 263

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

I fasti dell' onor. Mancini

È superfluo omai di ricordare i multiformi elogi decretati al raddrizzatore della politica italiana all' estero; gli inni pomposi che precedettero, seguirono il viaggio delle Loro Maestà a Vienna, la millantata influenza dell' Italia nei Consigli dell' Europa. Oggi, dinanzi ai risultati positivi, così difformi dai presagi, gli stessi perpetui inneggiatori sono costretti ad ammutolire, e appena pochissimi osano ricorrere a meschini sofismi. Gli insuccessi colossali s'impongono, e tutto quello che il ministero nostro ha potuto ottenere, si è di farne differire le rivelazioni dopo la lotta elettorale.

Alludiamo, s' intende, all' annunciato « aggiornamento » della visita imperiale austriaca alla nostra Corte ed al Libro Azzurro testè pubblicato dal governo inglese. I misteri del nostro gabinetto e le arti mistificatrici dei suoi ufficiosi giovano fino ad un dato segno: chè le potenze estere nè vogliono incorrere col prolungato silenzio in una complicità ingannatrice della pubblica opinione, nè ritardare oltre misura gli schiarimenti ai quali sono usi verso le rispettive assemblee. Così è che da Buda Pest come da Londra hanno risuonato parole o furono distribuiti documenti tali da fendere in un attimo tutti gli edificii di meravigliosi trionfi diplomatici, di riacquistato prestigio, edificati con tanto studio dalla coorte dei nostri ministeriali.

Il pubblico politico italiano non era ancora rimesso dal contraccolpo risentito coll' annuncio del ministro Kalnoki alla Delegazione Ungherese, che già gli erano ammaniti nuovi sconfortanti disinganni. L' ultimo *Blue-Book* inglese è un siffatto panegirico, irrefutabilmente documentato, dalla valentia diplomatica, cotanto esaltata, dell' on. Mancini, da coprire di rossore le schiere dei suoi laudatori. Non a torto un giornale romano ha potuto esclamare: « l' on. Cairoli è vendicato! ».

Questo il giudizio di un pubblicista. Che poi sia conforme alla coscienza pubblica lo dicono le supposizioni e le voci sorte, contemporaneamente, in diverse parti, riguardo alle dimissioni dell' on. Mancini. Invano si affannano i soliti corrispondenti ed organi ufficiosi per diminuire la impressione sfavorevole al gabinetto suscitata dai documenti diplomatici inglesi. L' eloquenza di questi ultimi è più forte di qualunque cavillosa argomentazione.

Il nuovo testo del Codice di Commercio

È apparsa nella *Gazzetta Ufficiale* la relazione ministeriale pel nuovo definitivo testo del Codice di Commercio, che entrerà in vigore col 1 gennaio prossimo futuro.

Il Ministro dichiara, che numerosissime sono le modificazioni portate al testo approvato dalle Camere, ma quasi tutte intese a chiarire meglio il concetto del legislatore od a togliere antinomie o ripetizioni viziose.

Degne di particolare rimarco sono le seguenti, di cui per brevità, ci limiteremo a dare l' elenco, lasciando a cui interessa il fare i commenti:

Fu accordata *espressamente* la personalità giuridica a tutte le Associazioni mutue senza distinzioni.

Fu meglio chiarita la condizione giuridica delle Società cooperative esonerandole dall' osservanza di alcune prescrizioni, che nel testo primitivo erano lasciate sussistere a loro riguardo, e che tuttavia non rispondono ai caratteri particolare di tali istituzioni, di aver un capitale, che, invece di essere formato è in uno stadio di continua formazione: quindi non indicazione dell' importo di questo capitale negli atti sociali: irresponsabilità - almeno entro dati limiti - degli amministratori, per le diminuzioni di capitale dipendenti dal carattere appunto delle cooperative: soppressione dell' obbligo di dare l' elenco trimestrale delle variazioni avvenute nei soci; permesso di stabilire nello statuto la necessità dell' intervento personale dei soci alle assemblee e, per meglio dire, la proibizione delle procure.

Fu stabilito il principio che il protesto delle cambiali, anzichè esser fatto nel giorno immediatamente successivo alla scadenza, possa redigersi fino a tutto il secondo giorno non festivo.

I termini per l' azione di regresso cambiario furono meglio proporzionati alle distanze, quando si tratti di rapporti cogli Stati esteri.

Nella materia dei trasporti fu fatta ragione alle osservazioni che aveva fatto l' onorevole Guala in occasione della discussione del Codice alla Camera dei deputati: si ammise, cioè, che le Amministrazioni delle ferrovie possano limitare le ordinarie responsabilità, a condizione però che a tale limitazione corrisponda una riduzione dei prezzi ordinari di trasporto, offerta con tariffe speciali.

Ancora nella materia dei trasporti — pur tenuto fermo il concetto, che l'azione contro il vettore per perdita ed avaria non riconoscibile al momento della riconsegna sussiste per breve tempo, anche ricevuti gli oggetti e pagato il porto — si è accettato che questo breve tempo anzichè di 10 giorni, come era detto nel testo primitivo, fosse limitato a 7, secondo sarebbe stabilito nel progetto di convenzione internazionale compilato a Berna; del quale pure si accettò la formula delle condizioni concernenti la prova del danno. Invece non se ne accettò l'inciso, pel quale verrebbe dichiarata estinta l' azione contro il vettore, quando la ricognizione dello stato delle cose sia stato da esso *offerta e fosse possibile all' atto della riconsegna*: effettivamente gli estremi dell' *esser possibile* non mancherebbero di esser discussi e discutibili in ogni occasione.

Furono meglio coordinate le disposizioni relative ai *warrants*, trasfondendo nel Codice le disposizioni di indole strettamente giuridica, che si contenevano nelle leggi speciali del 1871 e del 1882.

Nella parte che riguarda il commercio marittimo, si misero in armonia le disposizioni del Codice e del Regolamento della marina mercantile con quella del Codice di commercio relativamente ai registri che il capitano è obbligato di tenere.

Circa i fallimenti, nessuna variante fu introdotta.

Finalmente rispetto al 4°. libro che regola l' esercizio delle azioni commerciali, soltanto la interruzione della prescrizione diede luogo a modificazione in questo senso, che anzichè regolata nel Codice di commercio la si lasciò disciplinata secondo le norme del diritto civile, salvo in ciò che tocca la obbligazione solidale in materia cambiaria.

Radicali Italiani e Radicali Francesi

La *Nuova Antologia* esamina il carattere del movimento radicale in Italia e le sue relazioni col movimento radicale in Francia. Ecco, a tale proposito, le sue parole:

« I repubblicani italiani non sono punto amici della repubblica temperata che il signor Grévy tenta invano di accreditare. I repubblicani italiani rivolgono le loro simpatie ai radicali francesi.

« Il partito radicale è uguale dappertutto; si compone di numerose gradazioni e sfumature, le quali però, finchè il partito è lontano dal potere, cooperano al medesimo scopo. Così fanno ordinariamente tutte le opposizioni. Vediamo anche noi nelle elezioni generali che tutti i radicali italiani si sono stretti insieme per conquistare i suffragi degli elettori.

« I mazziniani, in più collegi, si sono uniti ai socialisti e perfino agli internazionalisti. Or bene, tutti questi elementi irrequieti che si agitano in Italia stendono la mano agli elementi torbidi che pullulano in Francia. Il giorno della vittoria si divorerebbero fra di loro; per ora son legati a fil doppio. E non è privo di fondamento il sospetto che i radicali francesi abbiano esercitato qualche azione anche essi sulla lotta elettorale combattuta dai radicali in Italia. A tale proposito corsero strane voci; certo è che il linguaggio della stampa radicale francese si è fatto da qualche tempo più aspro e violento contro le nostre istituzioni e il nostro Governo. E si hanno molti altri sintomi del segreto lavorio che si sta compiendo fra il radicalismo francese e l'italiano. L'azione loro procede concorde e parallela. I Grévy e i Freycinet in Francia rappresentano idee poco dissimili da quelle che professa il partito monarchico in Italia. Diremo di più; essi in Italia o in Inghilterra o nel Belgio sarebbero sinceramente monarchici. Apparterebbero alla Sinistra monarchica. Ciò posto, è chiaro che non hanno alcun interesse a rovesciare la monarchia in Italia, essendo essi più di ogni altro persuasi che di repubblicani moderati in Italia non ve ne sono e che i radicali italiani aiuterebbero i radicali francesi a raggiungere il proprio intento. In altre parole, la Repubblica in Italia significherebbe la Comune a Parigi. Quindi i veri amici dei nostri repubblicani sono i *comunardi* parigini. »

Il Deputato Falleroni

Scrivono alla *Nazione*:

Non so se altri giornali abbiano detto il motivo per il quale il signor Falleroni eletto in un collegio di Macerata, trovasi condannato dal tribunale correzionale di Roma. Se non lo ricordate ve lo dico io, a conferma della bontà dello scrutinio di lista.

Dopo pochi giorni dal ritorno di S. M. il Re da Vienna, le guardie di questura arrestarono in via Nazionale alcuni individui che attaccavano cartellini sediziosi nei quali era scritto: « Abbasso il colonnello austriaco. »

Furono per questo fatto condannati un Bertozzi Michele, un Fama Giuseppe ed altri fra i quali il dott. Falleroni in contumacia, perchè sottrattosi alle ricerche immediate della questura, aveva emigrato in Svizzera, donde lo richiamano per andare a Montecitorio il suffragio allargato e lo scrutinio di lista.

CUORE DI REGINA

La regina Margherita, nella sua costante e pietosa sollecitudine per gli sventurati, ebbe un nuovo e provvido pensiero ispirato dal suo cuore affettuoso e gentile. Fece acquisto di tutte le migliori stoffe di lana esistenti nei due più cospicui negozi di Monza, e, chiamate molte esperte operaie della città e dei dintorni, aperse nei locali terreni del Real Palazzo un vasto magazzino di confezione di oggetti di vestiario per fanciulli e fanciulle, destinati alle famiglie danneggiate dalle recenti inondazioni.

L'augusta Donna si associò, nella direzione di questo *opifizio* di beneficenza, una dama egregia, la nobile Donna Matilde Uboldi de Capei nata contessa Borromeo.

La Sovrana stessa sovrintende ai lavori, li distribuisce, li regola, sorveglia, incorraggia le giovini operaie, e consacra parecchie ore del giorno a queste occupazioni.

Triplice è il beneficio, perchè anche il commercio e le operaie di Monza vengono a risentire un notevole vantaggio per questo atto di carità che rileva un animo generoso, cui non basta l' elargire danaro, ma vuole anche dedicare e tempo e cure a sollievo degli infelici. Le misere vittime delle inondazioni, ricevendo queste vesti, inalzeranno, ne siamo certi, un coro di benedizioni alla beneficente Sovrana.

QUESTIONE COCCAPIELLER

Il *Fracassa* pubblica la seguente dichiarazione, che non abbisogna di commenti, e colla quale la vertenza sollevata dall' egregio Vassallo può considerarsi esaurita:

Caro Vassallo.

Fummo incaricati da te di presentarci alla direzione dell' *Ezio II* e chiedere al direttore riparazione degli insulti lanciati personalmente contro te. Trovammo in ufficio il signor Ricciotti Garibaldi, il quale, saputo della nostra missione, ci dichiarò essere *unico responsabile* il direttore dell' *Ezio* deputato Francesco Coccapieller, ma ignorarne assolutamente il recapito; soggiunse che, probabilmente, tra sei o sette giorni, il deputato Coccapieller tornerebbe al suo posto. Ci ritirammo, dichiarando che saremmo tornati dopo una settimana.

Nel frattempo, apprendemmo, da un dispaccio del *Fracassa*, che l' irreperibile deputato Francesco Coccapieller si trovava a caccia a Talamone. Tosto gli inviammo un dispaccio, con risposta pagata, per chiedergli se dovessimo recarci noi a Talamone o se fosse disposto lui a tornare subito a Roma, per definire la vertenza. Il deputato Coccapieller, con nostra sorpresa, ci rispose ch' egli si ritiene assolutamente irresponsabile dell' *Ezio II* del quale è direttore.

Davanti a questa impossibilità di trattare con la direzione dell' *Ezio II* come si usa trattare fra gente di coraggio e non rimanendo più nulla da fare, t' invitiamo a considerare la vertenza come esaurita.

BARTOLOMMEO FILIPPERI.
FORTUNATO CRISTOFARI.

Notizie Italiane

ROMA 11. — Si dice che si promuoverà una riunione della Destra alla vigilia dell' apertura della Camera onde accordarsi sull' attitudine da tenersi nelle eventuali interpellanze che si faranno sulla politica estera.

Si attenderebbe perciò l' on. Minghetti e forse anche l' on. Sella.

— Domani il partito democratico farà una passeggiata a Mentana; però, essendovi molte scissure, si teme che abbia a nascere qualche disordine.

Continuano vivacissimi gli scandali nella stampa locale. Oggi è arrivato il Coccapieller. L' Autorità si mantiene completamente estranea, sebbene la violenza degli attacchi e delle risposte plateali possa cagionare un qualche disordine.

— Si convalida la notizia della nomina del senatore Saracco alla presidenza del Senato; ciò che rivestirebbe un grande significato politico.

Si dice che la dimostrazione di Mentana sarà domani capitanata da Ricciotti Garibaldi e da Francesco Coccapieller.

— L' inaugurazione della nuova Legislatura si farà con grande solennità. Il Ministero degli interni distribuirà i biglietti d' invito con molto rigore.

La indisposizione del ministro Mancini è di nessuna conseguenza.

— Il *Diritto* classifica la nuova Camera nel seguente modo: Sinistra ministeriale 290, moderati e fusionisti 140, nicoterini 17, estrema Sinistra 21, non contando le elezioni multiple.

Dicesi che il Re di Rumania verrà a visitare i nostri Sovrani.

La Corte d' Appello di Roma riconobbe la competenza dei Tribunali italiani a giudicare nelle vertenze relative all' amministrazione dei Sacri Palazzi.

— È arrivato a Roma Canzio in dipendenza della questione Vassallo — Coccapieller — Ricciotti.

MANTOVA — Nel processo contro gl' imputati dei fatti del Giugno venne pronunziata sentenza, con cui vengono prosciolti tutti gli imputati.

La sentenza afferma che la bandiera rossa non costituiva reato: il divieto per quel simbolo dovrebbe essere espresso di volta in volta;

dice che la presunzione di legalità da parte degli agenti nel sequestro è scossa;

trova generica l' accusa di percosse con cui i detentori della bandiera si sarebbero rivolti contro le guardie;

ammette l' interesse dei testi d' accusa;

esclude il titolo di ribellione, per mancanza di *dolo*, e limita la responsabilità degli imputati a semplice disobbedienza con resistenza naturale e quasi per forza irresistibile; onde non luogo a procedere per l' art. 343 del Codice penale.

La sentenza, nel deplorare che la causa sia stata turbata dalla politica, aggiunge parole contro le dimostrazioni di piazza; ammonendo che debbano rispettarsi le ingiunzioni della forza pubblica, anche quando essa paia eccedere. Conclude esprimendo la fiducia che rientri nella città la serenità della calma e della dignità, e che non abbiano più ad avvenire deplorevoli perturbazioni.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — A Spalato giovedì sera, vigilia del giorno in cui doveva insediarsi il nuovo Consiglio municipale in prevalenza slavo fu perpetrato un attentato alla vita dal barone Konrad capitano distrettuale (sottoprefetto) di Spalato. Gli fu tirato cioè un colpo di revolver da cui fu illeso.

— Si ha da Vienna 11:

Ieri sera le autorità militari presero provvedimenti eccezionali di sicurezza nei distretti di Marriahilfe di Neubau.

La notte trascorse tranquillissima.

Il conte Taafe, presidente del Consiglio, si è recato a Budapest per fare all' imperatore una relazione sui tumulti di Vienna.

Telegrafano da Praga che le acque della Moldava crescono e minacciano disastri.

FRANCIA — Il presidente Grèvy ha firmato ieri il decreto che nomina Decrais ambasciatore a Roma.

Lord Lyons, ambasciatore inglese, ha rimesso a Duclero una nota del suo governo sulle cose d' Egitto.

Il principe Vittorio Bonaparte ha raggiunto il suo reggimento dopo aver fatto i suoi addii alla corte italiana.

— Uno sviamento del treno di Ballost ebbe luogo tra Bonard-Neridj e El-ecchia; vi furono 10 morti e 27 feriti.

Si accerta che mons. Lavigerie pone la sua candidatura ad un seggio vacante dell' accademia francese.

Un gran *meeting* monarchico avrà luogo a Parigi il 1 dicembre sotto la presidenza di Baudry-d' Asson.

Cronaca e fatti diversi

Inaugurazione dell' anno scolastico universitario. — Ieri ad un' ora pom. nella sala d' ingresso della Biblioteca comunale ebbe luogo l' inaugurazione del nuovo anno scolastico. Oltre il Rettore e molti professori dell' Università erano presenti le autorità militari, il R. Sindaco e l' Assessore Cavalieri.

Il prof. Grillenzoni espose in una particolareggiata relazione le vicende dell' Università nello scorso anno e il prof. Stefani lesse l' annunciato discorso intorno « *ad alcuni rapporti fra il capitale fisiologico e il capitale economico* » dimostrando quale sia l' uso che l' uomo dovrebbe fare delle ricchezze per ottenere un vero e duraturo progresso fisico, intellettuale e morale della società. Fragorosi applausi accolsero l' accurata relazione del Rettore, e il bellissimo discorso del prof. Stefani, che speriamo verrà anche in quest' anno dato alle stampe.

Elezioni commerciali. — La prima domenica di Decembre è dalla legge fissata per le elezioni commerciali.

I Consiglieri della nostra Camera che per anzianità di nomina escono quest' anno d' ufficio ma che possono essere rieletti sono li signori Bononi Andrea Seniore — Braghini Ignazio — Pirani Cesare — Vitali Isaia e Zamorani Pacifico — Zamorani Dott. Tobia — Bresciani Giuseppe.

Rimangono in carica e su essi non deve cadere votazione li signori: Borghi Leone — Delliers avv. Giacomo — Grossi Efrem — Santini cav. Antonio — Tozzi Ferdinando — Targi Pasquale.

Le sezioni elettorali sono stabilite in tutti i 16 Comuni della provincia, meno Lagosanto compreso nella Sezione di Codigoro e Massafiscaglia compreso nella sezione di Migliaro.

A Ferrara le elezioni si faranno nei locali della Borsa di Commercio — Nelle altre sezioni, presso le rispettive Residenze Comunali.

Corte d' Assise. — Doveva Sabbato aver termine la causa contro Pellucchi Ercole e Colliva Agostino, accusati di furto qualificato e ricettazione, ma essendo la deposizione del teste del P. Ministero Zucchini Luigi apparso falsa, la Corte, su conforme richiesta del P. M., ordinava l'arresto del Zucchini perchè sia sottoposto a procedimento per falsa testimonianza e rinviava la causa ad altra sessione.

Lavori Provinciali. — Scrive la *Stella d' Italia*:

« Qualche giorno fa si radunarono a conferenza i delegati delle provincie di Bologna e Ferrara per accordarsi sulla costruzione dei ponti, che debbono unire stabilmente le due regioni l' uno al passo di San Prospero, l' altro a quello detto del Gallo.

Gl' ingegneri capi cav. Manfredi per Ferrara e cav. Masi per Bologna presentarono il progetto; secondo il primo l' opera dovrebbe essere tutta in ferro, tutta in muratura secondo l' altro.

Ad ogni progetto seguirono ampie e minute illustrazioni, ragguagli dimostrativi e accurati, e si convenne che ambedue fossero spediti al Ministero dei Lavori Pubblici per la necessaria approvazione del Consiglio Superiore.

Noi crediamo che sì all' uno che all' altro dei progetti quest' autorizzazione verrà negata, indicandosi invece dal Consiglio Superiore la costruzione di un ponte a pile di cotto e di travature in ferro, che a nostro avviso — cui consentono uomini competentissimi della materia — è la meglio adatta per quelle località.

La parte più importante della seduta fu la convenzione che la nostra provincia debba eseguire i lavori entro l'anno 1883. »

E la nostra provincia quando lo farà?

Ladroneria. — Ignoti ladri che non hanno rispetto che pel Dio Mercurio s'introdussero nella chiesa parrocchiale di S. Biagio, e rotta la cassetta delle elemosine rubarono un'ottantina di lire che conteneva.

A Francolino avvenne un furto di pollame per L. 43 circa in danno del possidente Bianchini Giuseppe.

A Sellata i ladri rubarono una cavalla del valore di L. 140 circa in danno Franceschini Angelo.

Orologio e Orologiaio. — Dopo che tutti hanno detto la loro opinione dritta o storta sul nuovo orologio, è giusto lasciar la parola anche a chi lo ha fabbricato.

Ed è il sig. Granaglia della reputata Ditta P. Granaglia e C. fornitrice

---

38 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Dione

Il convoglio infatti non tardò a sfilare in grande pompa alla volta del Fôro ove doveva pronunciarsi l' elogio funebre. Procedevano i flauti che accompagnavano con accordi tristi le nenie delle monotone cadenze: veniva quindi la lettiga, col cadavere coperto da una ricca toga, portata da parte dei capitani della repubblica, tra cui forse alcuni di quelli che col loro voto avevano contribuito a quella morte e che con quella pubblica dimostrazione speravano stornare dal loro capo gli effetti dell' ira popolare. Seguivano donne vestite di bianco che a brevi intervalli recidevansi ciocche di capelli e ne ornavano il petto del morto; dando in grandi lamenti; dietro a queste altre donne con cenere e polvere sulla testa cinta da funebre corona: per ultimo i marinai della flotta colle picche capovolte, ed una folla confusa e variopinta di uomini, di donne, di bambini che spesso impedivano ai mastri di cerimonie di regolare il procedere del convoglio, il quale tutt' intorno era illuminato da gran numero di ceri e di fiaccole.

La morte del capo ha sempre resa più numerosa e più audace la fazione. Ond' è che al momento dell' orazione funebre si vide che l' uccisione di Eraclide aveva in un istante fatti sorgere venti capi-popolo i quali, più che Eraclide, si sarebbero adoperati ad impedire il tranquillo stabilirsi del nuovo ordine di cose ideato da Dione.

Ogni oratore nel citare quanto Eraclide aveva fatto per la plebe, enumerava quanto avrebbe potuto fare nell' avvenire e il discorso incominciato coll' elogio del defunto aveva termine con invettive e minaccie ai patrizi e specialmente a Dione, sul quale con allusioni chiare si faceva ricadere la responsabilità dell' assassinio. E la folla applaudiva, o fischiava secondochè dalle tribune si pronunciava il nome di Eraclide o quello di Dione e sarebbe trascorsa ad eccessi, se non fosse stata tenuta in rispetto dalle armi dei soldati di Zacinto che, sotto pretesto di rendere al defunto i dovuti onori, erano colà schierati appunto per impedire che gli onori al morto non degenerassero in offese ai vivi.

Il cielo si era coperto di nubi. Il cortèo riprese il suo cammino verso la spiaggia seguito da una moltitudine immensa, che procedeva in silenzio ma con quella fisonomia particolare che assumono gli assembramenti nei momenti che precedono le grandi tempeste popolari. Quella lettiga della morte, quelle funebri pompe, l' aria grave che ciascuno vedeva sul viso del vicino e che qualchecosa più che la mestizia d' occasione, i buffi di vento che spingevano l' una sull' altra le nuvole al rumore del tuono ed al bagliore dei lampi, il mare ingrossato che riversava i suoi flutti spumeggianti sul declivio del lido fino a lambire il bassamento della tomba che doveva rinchiudere la spoglia mortale di Eraclide, tuttociò presentava un insieme sinistro di cui ciascuno sentiva l' influenza in uno stato nervoso che era rancore, mestizia, bisogno di piangere, smania di sangue.

Riposto il cadavre, coperchiato il sepolcro, s' alzò impetuoso il vento sollevando per l' aria un polverio sì denso che per un istante ogni cosa rimase come coperta da un fitto velo, e la gente spaventata dall' imminenza del temporale, si disperse per le numerose arterie della grande città.

Solo un gruppo d' uomini, poco più di una diecina, non si dava pensiero delle minaccie di tempesta e, parlando a voce bassa, risalivano lentamente una viuzza del porto. Giunti ad un crocicchio si fermarono e fecero circolo attorno ad uno di essi nel quale alla fisonomia ed alle vesti ciascuno avrebbe riconosciuto un ateniese. Era infatti l' ateniese Calippo, già uno dei mediocri sostenitori di Eraclide, e che poc'anzi tra gli altri oratori aveva spiccato per voce vibrata e per parola impetuosa contro i presunti autori dell' assassinio. Quanto a coloro che lo circondavano, benchè fossero sprovvisti d' armi ed avessero deposto l' abito militare, sarebbero stati ravvisati da ogni siracusano per quei soldati di Dione che lo avevano tradito, per fare causa comune colla plebe a lui ostile.

Le parole di Calippo erano dette sommessamente e coperte dal fischiare del vento; ma una donna che sola percorreva una strada vicina rimasta deserta, parve afferrare il senso di qualche frase interrotta, di cui il vento aveva portato il suono all' imboccatura della via, e si ristette tendendo l' orecchio: scorso qualche minuto, sporse il capo dall' angolo della via e vide il crocchio che, con Calippo alla testa, si moveva frettoloso dalla parte del Fôro. Si guardò intorno guardinga, lasciò che gli altri la precedessero di un buon tratto di cammino, quindi, tiratosi un velo sugli occhi, si dispose a seguirli. *(Continua)*

dell' orologio, il quale desidera si sappia che se il medesimo nel battere le ore negli ultimi giorni della scorsa settimana ha alquanto sgarrato, ciò si deve alla macchina che non era ancora messa perfettamente a posto e liberata da intoppi che furono causa di quegli svarioni. Ci soggiunge il predetto signore che il fa-bisogno dell' orologiaio Franchini portava una spesa di oltre 3000 lire per i soli riattamenti alla vecchia macchina.

Ed eccolo servito. — Resta sempre il guaio da noi lamentato della tinta del quadrante che si confonde col giallo delle esili lancette; ma speriamo si provvederà.

Pubblicazioni. — Il nostro amico dott. Ottorino Novi ha ricevuto dalla stampa e dai cultori delle nostre lettere, attestati di stima pel suo elegante e gentile libretto ch' egli ha pubblicato or fanno pochi giorni « *Soldato* » del quale ci occupammo lungamente in uno dei passati numeri.

Anche ieri riceveva dall' illustre De Amicis, il chiaro autore della « *Vita Militare* », la lettera che riportiamo, tolta con dolce violenza alla modestia del nostro amico.

« Gentilissimo Sig. Novi

« La ringrazio della lettera e del prezioso dono del libretto. L'ho letto, glielo dico sinceramente, con grande piacere, e con la medesima sincerità La prego di accettare amichevolmente le mie più vive congratulazioni per il suo ingegno, per il suo cuore e per il suo buon gusto. Quando pubblicherà qualche altra cosa non mi dimentichi; e riceva in tanto una stretta di mano e i più cordiali augurii dal suo

« *De Amicis* »

« Torino 10 Novembre 1882.

Stampa cittadina. — Il « *Chichett da Frara* » che nell' occasione delle passate elezioni ha dato, pasto al pubblico, la sua nota gaia ed intonata, pubblicava nel numero di ieri un brillante bisticcio dell' inesauribile Ghirlanda sui nomi dei deputati componenti la nuova Camera.

Lo riprodurremmo volontieri se non ne avessimo già pubblicato nel numero di sabbato uno simile tolto dal *Popolo Romano*. Chi vuol passare un quarto d'ora allegro comperi il *Chicchet* o la *Rivista* d'oggi che lo ha riprodotto.

TEATRI

JOLANDA

Opera seria, molto seria, del maestro G. Villaflorita

La prima rappresentazione

Facciamo prima la cronaca della serata, poscia breve considerazioni.

Teatro affollato, pubblico sceltissimo ed austero come qualunque giudice che si rispetti.

Il preludio di squisita fattura, modulato su una delle più efficaci frasi del gran duetto finale, è applauditissimo e procura al maestro la prima chiamata.

Il lunghissimo duetto dialogato per baritono e basso, dà campo di ammirare sin dal principio il robusto istromentale, qualche buon particolare, la dottrina del maestro, ma, troppo slegato e prolisso, passa sotto silenzio.

La *preghiera alla Vergine* solleva l'entusiasmo. È una pagina magistrale, ispirata, e la signora Bossi *(Gilberta)* la dice stupendamente. Artisti e masse la secondano assai bene e il maestro è per due volte chiamato al proscenio.

Applaudita la sortita di *Jolanda* e il finale primo che contiene un andante che diverrà popolare ed una efficacissima stretta. Quarta chiamata al maestro.

Nell' atto secondo la canzone di *Jolanda* può essere inconcludente o noiosa a seconda dei gusti; — non fa nè caldo nè freddo. Segue il duetto tra *Gilberta* e *Jolanda* che si perde in sul principio in un lungo *declamato*, poi risolve in un canto bellissimo, melodioso, appassionato, che chiude con una frase *a due* che è una vera trovata. Due chiamate al maestro e il pezzo viene replicato. Altra chiamata all' *aria* di *Gilberta*, bel pensiero e assai bene condotto — Il gran finale non fa l' effetto che meriterebbe. Discreto il coro d'introduzione, originale la marcia del corteggio reale ma menomato l'effetto da uno stridulo clangore di trombe sulla scena, da intontire. Buona la *proposta* per tenore, ma successivamente, in mezzo a qualche buon pensiero, notasi troppa prolissità e una complicazione che ingenera l'arruffamento e uno stridore da far dimenticare il finale 2° del *Rienzi* — Applausi contrastati dopo calata la tela.

Siamo all' atto terzo — Si apre con un coro che vorrebbe essere di festa, ma pare che la giocondità non sorrida alla musa del maestro Villaflorita — Una *barcarola*, fatta come tante altre barcarole, fa seguito — Ma l' uno e l' altro pezzo passano inosservati. Il termometro del successo che pare declini di qualche grado, si rialza rapidamente alla romanza del tenore, bella, soavissima, originale nel pensiero come nella condotta. Due chiamate al maestro e il *bis* chiesto con vero parossismo — Altra chiamata alla successiva Romanza per baritono che è di buona fattura, poi l' atto finisce freddamente. Qualche lampo di luce nel duetto eterno tra baritono e tenore e nella gran scena drammatica di *Jolanda*, che fa della signora Levi un' artista di prim' ordine e così pure il lavoro orchestrale che procede sempre magniloquente, bellissimo, tutto è vinto e seppellito dalle lungaggini e dallo gran slegamento. Duodecima chiamata al maestro.

L'atto quarto ha un breve ma grazioso preludio sul motivo dell' *andante* nel finale del 2° atto. Poi i gruppi vengono al pettine per la povera *Jolanda* costretta a tenere la scena e cantar sempre quanto è lungo l' atto. Ci vogliono i polmoni corazzati e il sacro fuoco della signora Levi per superare e stravincere tanta prova.

In quest'atto il maestro ha avuto 3 chiamate. Gliene competevano parecchie di più perchè l' atto contiene della melodia vera, uno strumentale che innamora e delle frasi veramente ispirate, sia nella bella marcia funebre, sia nella gran scena e nel tenerissimo canto di *Jolanda* « *Sovra il letto di spasimi ov' ei giace* » — sia nel successivo duettone con *Ruggero* che chiude l'opera. Ma anche qui è la prolissità, sono i troppi frastagli e le stroncature violenti che generano quasi la stanchezza e menomano degli effetti che sarebbero per altra via irresistibili.

Questa è la cronaca succinta ma fedele della serata, la quale dà per risultato un successo abbastanza lusinghiero per la *Jolanda* e per il chiarissimo suo autore.

E ora: questa *Jolanda* che unisce a' difetti non pochi, grandissimi pregi, una profonda dottrina, uno stile che non è di alcun altro maestro, più d'un lampo di vera ispirazione, una elaborazione istromentale ricchissima, miniata — racchiude essa tutti gli elementi che si richiedono per assicurarle vitalità e vittorioso cammino? Segna essa un' orma marcata nel campo dell' arte?

Non è certamente in un frettoloso accenno di cronaca, non è dopo una sola audizione, non è coi mezzi — relativamente all' importanza del lavoro, modesti — cui è affidata al *Tosi Borghi* la interpretazione della *Jolanda*, che si può dare un giudizio assoluto, per quanto relativo sia per la scarsa competenza dell' umilissimo critico. Ma parmi tuttavia di poterne dirne quel tanto che la critica autorevole non dovrà smentire; quel tanto che riflette l' impressione della gran maggioranza del nostro pubblico tanto intelligente e buongustaio.

La *Jolanda* rivela la mano e la mente del maestro dottissimo che ha la sua riputazione ormai stabilita nel mondo dell' arte; ma così com' è costrutta credo che avrà contrastato il libero varco sulle scene.

La prima colpa, questo è di pragmatica, va al librettista. Io invece, morto Felice Romani e con lui i grandi maestri che avrebbero saputo musicare anche le Pandette, ho sempre sentito la più profonda compassione per i poveri *librettisti* perchè sinceramente credo che essi, disgraziati poeti o poetastri, debbano scrivere riformare, deformare il loro concetto, i loro versi, a seconda delle esigenze del maestro e della musica tante volte da lui suffolata prima che sia appiccicata alle parole. Laonde credo — per lo meno — che il maestro Villaflorita avrà musicato il libro che gli conveniva.

Detto questo, trovo che libretto e musica vanno di perfetta conserva nelle tinte costantemente cupe, tetre, opprimenti in questa *Jolanda* che non ha sprazzi di luce, non contorni ed accessorj da aggiungere varietà e da togliere la estrema tetraggine al quadro.

La musica, si stacca affatto dalle tradizioni della vecchia scuola italiana non solo ma precorre esiandio e di molto i tentativi dei nostri giovani maestri sulla via della scuola Wagneriana. Ma « *Wagner è grande e nessuno è il suo Profeta* » — almeno, insino ad ora.

Del Wagner, il nostro maestro accarezza la pletora della sonorità, il lungo dialogare, i continui e rapidi cambiamenti di tuono, il canto fatto accessorio o corollario del suono, le sussultorie risoluzioni. Del suo, e veramente suo, ci mette il pensiero musicale, qualche astruseria tecnica, ma troppo spesso la melopèa è sostituita alla melodia e la dottrina alla ispirazione.

Necessitano adunque, secondo me, in quest' opera, molti risoluti tagli per farle acquistare proporzioni più svelte e simpatiche; converrebbe poi alternare la tristezza del soggetto e l' andamento sempre grave, severo, patetico di questa musica, con qualche nota gaia; magari mettendo un *Oscar* o un *Maffio* o un *Urbano* alle costole di *Gilberta* o di *Jolanda*. E perchè no!

Di tal guisa, la *Jolanda* credo che potrà percorrere trionfalmente il teatro ed essere ricercata, a malgrado del lungo studio, dei cantanti-cannoni e delle masse provette che si richiedono per averne una esecuzione che risponda alle intenzioni del maestro e alle esigenze dell' arte e del pubblico. E sarebbe un vero peccato che il maestro Villaflorita non lo facesse e che un lavoro che pure novera più d' una pagina magistrale, bellissime frasi, tanta copia di pregevoli particolari e tanto tesoro di armonia, fosse destinato all' obblio o, alla men peggio, qual libro di testo agli studiosi.

In quanto all' esecuzione, senza che essa raggiunga il massimo grado della perfezione, va sinceramente lodata.

Un' altra artista che sappia e possa rendere il personaggio della protagonista come fa la signora Giuseppina Levi, sarà assai difficile il trovarla. Ella vi mette il suo bel vocione, robusto, pastoso, sempre uguale dalla prima all' ultima nota della faticosissima parte, e tutto il fuoco e la passione della brava cantante e della intelligente attrice. Puossi dire, senza urtare le altrui suscettibilità, che ella è il caposaldo dello spettacolo e che il maestro Villaflorita le deve molta riconoscenza.

Bravissima la signora Bossi nella parte meno importante di *Gilberta*. Nella preghiera del 1° atto, nel gran duetto del secondo e nell' *aria* susseguente ella è valente cantatrice e merita la simpatia e gli applausi di cui il pubblico non le è avaro.

Benissimo il Dalpasso *(Ruggero)* — che in tutta la sua parte mette della coscienza e dell' efficacia. Specialmente la *proposta* al finale secondo e la deliziosa Romanza sono da lui dette in modo squisito e il pubblico lo ripaga giustamente con entusiastici applausi. E se vorrà moderare, massime nella *Romanza*, lo scatto che talvolta imprime alla emissione della voce, avrà anche maggiori titoli al suffragio dell' uditorio.

Il baritono De Magis e il basso Fabbri contribuiscono essi pure al buon successo.

Cori ed orchestra, bisogna dirlo, hanno fatto miracoli e non c'è elogio che basti per tutti e per i bravi maestri Grisanti ed Ungarelli — Convien essere consci delle enormi difficoltà che la musica della *Jolanda* presenta, dei canti frazionati dei coristi, del cimento a cui spesso è posta la tessitura elevatissima delle voci, per apprezzare equamente la interpretazione delle masse, per trarne ragione di lode, sorpassando su più d' una menda.

L' apparato scenico è questa volta abbastanza decoroso. A chi dobbiamo tanto miracolo?

— La seconda rappresentazione datasi ieri sera ha cresimato il successo di Sabbato. Replicati i soliti pezzi, applauditissimi il maestro e i principali artisti.

Questa sera riposo.

Si preannunzia per Sabbato la beneficiata della signora Levi. Immaginarsi che teatro!

P. C.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 8 Novembre 1882

Nascite — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot.

Nati-Morti — N. 0

Matrimoni — Guaraldi Giovanni, calzolaio, celibe, con Zecchi Malvina, massaia, nubile.

Morti — Trevisani Francesco fu Giovanni di S. Luca, d'anni 5?, giornaliero, coniugato.

Minori agli anni uno N. 1.

9 Novembr

Nascite — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

Nati-Morti — N. 0

Matrimoni — N. 0.

Morti — Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

11 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 7° 7 C
Alt. med. mm. 754 22	» mass.ª 13°, 0 »
Al liv. del mare 756,28	» media 10°, 2 »
Umidità media: 83°, 0	Ven. do. E

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo

12 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 5° 9 C
Alt. med. mm. 759 64	» mass.ª 14°, 3 »
Al liv. del mare 761,71	» media 10°, 0 »
Umidità media: 77°, 0	Venti do. NW

Stato prevalente dell' atmosfera: quasi sereno

13 Novembre — Temp. minima 5° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Novembre ore 11 min. 47 sec 46

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto sentesi in dovere di ringraziare gli amici, vicini e conoscenti che appena sviluppavasi sabato mattina 11 corrente, l'incendio al suo fienile in via S. Romano accorsero spontanei a coadiuvare i bravi nostri Pompieri, onde in breve fosse spento. Ringrazio pure i lodati Pompieri per la premura anche allora addimostrata da confermargli la stima in cui sono tenuti nella città nostra; come ringrazio i bersaglieri e forza di presidio per la prontezza colla quale si disponevano a menomare il disastro addimostrando lo zelo e abbnegazione che anima il nostro Esercito a soccorrere la sventura.

CLEMENTE CURZOLA.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Verona* 12. — Ieri sera ebbe luogo una imponentissima dimostrazione in onore dell' esercito. Alle ore 7 1/2 le associazioni politiche

ed operaie con 25 bandiere precedute dalla banda cittadina e da fiaccole, seguite da folla immensa recaronsi alla residenza dei generali ed a tutti i quartieri militari acclamando freneticamente il Re e l' Esercito.

Pianell ringraziò le rappresentanze della patriottica dimostrazione che si è sciolta col massimo ordine alle 10,20.

Illuminazione generale.

Budapest 11. — La commissione della Delegazione austriaca approvò lo stato straordinario del ministero della guerra secondo la proposta del governo. Nella discussione il ministro della guerra constata che gli altri Stati portano la loro attenzione ai fucili a repitizione, nondimeno nessuno approvò ancora questo sistema; se qualche grande potenza lo adotterà le altre dovranno seguirla.

Madrid 11. — La riapparizione del cholera in China è annunciata officialmente.

Fingueras, antico presidente della repubblica spagnuola, è morto.

Parigi 12. — L' *Officiel* reca le nomine di Decrais a Roma e Pascal Duprat ministro al Chili.

Dublino 12. — Tentossi di assassinare il giudice Laioson. L'assassino fu arrestato.

Padova 12. — Iersera una numerosa riunione di cittadini fece il giro dei quartieri militari acclamando al Re ed all' esercito.

Roma 12. — La *Gazzetta Ufficiale* reca la nomina di Menabrea ad ambasciatore straordinario plenipotenziario presso il governo della repubblica francese.

(Non ancora pubblicati)

Roma 11. — Iersera il Consiglio comunale ha votato la proposta di Doda assessore alle finanze per la creazione di un prestito municipale di 150 milioni destinato all' esecuzione del piano regolatore della capitale e ai lavori contemplati nella legge del concorso dello Stato.

Londra 11. — La Camera dei comuni approvò l' articolo primo del *bill* di chiusura.

Il municipio di Dublino respinse la proposta di accordare a Wolseley il diritto di cittadinanza.

Roma 11. — Essendosi reciprocamente scambiati fra i due gabinetti le consuete dichiarazioni di aggradimento vennero con decreti della stessa data nominati Menabrea ambasciatore d'Italia a Parigi e Decrais ambasciatore di Francia al Quirinale. Dalle comunicazioni scambiatisi fra Roma e Parigi risulta il comune proposito dei due governi di rendere sempre migliori le mutue relazioni d' amicizia affidando ai rispettivi ambasciatori l' incarico di negoziare per un equo componimento degli interessi dei due paesi le questioni derivanti dagli avvenimenti di Tunisi e tuttora pendenti.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
dell'11 Novembre

FIRENZE . . .	34	40	68	39	36
BARI	84	6	40	23	57
MILANO . . .	89	20	25	57	77
NAPOLI . . .	12	20	90	5	78
PALERMO . . .	27	25	71	38	35
ROMA . . .	28	17	56	77	90
TORINO . . .	87	61	12	50	66
VENEZIA . . .	59	78	75	11	20

(Stabilimento Tpi. Bresciani)